

Capitale “umano”: azioni di contrasto alla povertà educativa.

Presentato il quarto e ultimo report del 2022 a cura dell’Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas di Firenze: una raccolta di bisogni e di esperienze che provano a raccontare il complesso e sfaccettato tema della povertà educativa.

Firenze, 22 dicembre 2022. «Quante probabilità esistono per bambini cresciuti in un contesto di povertà materiale di vivere una vita agiata una volta adulti? O, al contrario, quanto è forte il rischio di rimanere intrappolati in storie di marginalità ed esclusione?». A chiederselo è il quarto e ultimo report del 2022 a cura dell’Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas in collaborazione con il dipartimento di Scienze politiche e sociali dell’Università di Firenze. La pandemia, il caro energia, l’inflazione e l’innalzamento generalizzato dei prezzi hanno costretto molte famiglie ad abbassare le risorse destinate all’istruzione e alle attività extracurricolari dei figli.

Secondo il report annuale di *Save the Children*, uscito a settembre 2022, l’incidenza della povertà assoluta tra i minori è passata dal 13,5% del 2020 al 14,2% del 2021, di pari passo con l’aumento della povertà educativa. In Toscana, oltre 1 studente su 10 abbandona la scuola prima di finire le superiori e il 17,9% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni non studia, non si sta formando e non lavora. Dai dati di Caritas Italiana emerge che l’accesso all’educazione scolastica così come quello alle attività culturali e ricreative sono altamente condizionati dalla situazione economica familiare e c’è una forte associazione tra i bassi livelli di istruzione raggiunti dai figli e i percorsi scolastici dei genitori. I casi di povertà ereditaria pesano per il 59%; quasi 6 persone su 10 vivono in condizioni di precarietà economica in continuità con la propria famiglia d’origine.

Povertà materiale ed economica si intrecciano indissolubilmente con la povertà educativa. Per evitare che i bambini di oggi diventino i nuovi poveri di domani, Caritas porta avanti numerose attività di supporto educativo, realizzate in stretta collaborazione con i Centri di Ascolto, gli istituti scolastici limitrofi e i servizi sociali territoriali. Per far fronte alla catena generazionale della povertà, che evidenzia una sempre maggiore complessità di bisogni, e provare a interromperla, negli ultimi anni in parrocchie e oratori le esperienze si sono moltiplicate: il doposcuola “La Meridiana” a Scandicci; quello all’oratorio San Francesco di Sesto Fiorentino; la parrocchia del Padule, dove si svolge anche un laboratorio di arti performative; l’associazione “Aiutiamo il Futuro”, che aiuta bambini e ragazzi a superare il disagio educativo; il campino e il doposcuola alla parrocchia della Beata Maria Vergine delle Grazie all’Isolotto; gli educatori di strada del Comune di Firenze, l’Area Minori di Fondazione Solidarietà Caritas. Queste sono solo alcune delle iniziative che, insieme sicuramente ad altre presenti sul territorio, costruiscono reti di sostegno e reciprocità, coinvolgendo la comunità.

«La povertà educativa e culturale, la dispersione scolastica, la mancata acquisizione di competenze adeguate al proseguimento degli studi universitari o all’ingresso nel mondo del lavoro sono fenomeni largamente diffusi nel nostro contesto territoriale e dipendono in larga parte dalla condizione socioeconomica e culturale delle famiglie e dei territori dove i bambini nascono e

crescono – dice **Giovanna Grigioni, referente Osservatorio Caritas** –. È necessaria una forte collaborazione tra pubblico e privato sociale per introdurre interventi strategici che sostengono sperimentazioni e buone prassi in grado di coinvolgere e attivare la comunità educante dei territori. È importante affrontare il contrasto della povertà non in chiave meramente assistenzialistica, ma investendo su quei fattori che possono invertire le traiettorie di vita che sembrano già segnate. Anche se non possiamo pensare di annullare gli effetti diretti o indiretti dell'origine sociale, tuttavia dobbiamo immaginare per tutti la possibilità di garantirsi un futuro privo di difficoltà economiche».

«La povertà educativa unitamente a quella materiale è di fatto un'emergenza che si è aggravata con il protrarsi della crisi post Covid e della guerra ancora in atto in Ucraina – dice il **direttore di Caritas diocesana di Firenze, Riccardo Bonechi** –. Si tratta di ricomporre un clima di fiducia, di speranza e di presa di coscienza delle risorse più vere e autentiche, che si trovano dentro ognuno di noi. Caritas vuole essere lo snodo e lo stimolo per far crescere ogni povero e ogni bisognoso nella sua più piena dignità di essere umano. Il sostentamento quotidiano, seppur fondamentale, non è certamente sufficiente per far crescere a tutto tondo coloro che si affacciano ai nostri Centri d'Ascolto. Occorre un supplemento di amore, perché l'educazione, cioè *l'e-ducere*, il tirar fuori quello che c'è dentro ognuno di noi, possa rappresentare davvero il nostro stile di servizio. Tutti allora potremo definirci "fratelli tutti" senza frapposte barriere».

Ufficio Stampa

Adele Anichini

Tel.: 331 5308164

E-mail: segreteria@caritasfirenze.it

